



Anno VII | Numero 14
4 aprile 2021

LA PASQUA DEL SIGNORE



*Figli della luce e
figli del giorno
Delpini
Pasqua 2020*

*Festa della Divina
misericordia
domenica 11 aprile*

insieme

Eterna verità e vera carità e cara eternità! Tu sei il mio Dio
Sant'Agostino

Fiumi d'acqua viva

Quando Gesù da la sua vita sulla croce dal suo costato per il colpo di lancia, escono sangue ed acqua. L'acqua è segno dello Spirito Santo e, come affermato in precedenza dallo stesso Gesù, lui è il vero tempio di Dio. Il rimando è alla profezia di Ezechiele 47, dove si annuncia un nuovo tempio, dal cui fianco destro uscirà un fiume d'acqua che nasce dal luogo della Shekhinah (la presenza di Dio in mezzo al suo popolo), che è vita per Israele e per tutti i popoli della terra. Oggi è Pasqua e comprendiamo bene le parole del nostro redentore: lui, donando la vita, dona lo Spirito Santo, instaura una nuova alleanza per tutti e per ciascuno. Cristo risorto è presente tra noi, con l'azione dello Spirito Santo ci vivifica e santifica con i sacramenti e il dono della sua Parola di vita. Nel battesimo siamo immersi in questo dono di grazia, veniamo confermati nello Spirito, possiamo sederci alla mensa della vita, memoriale della passione, morte e risurrezione del figlio di Dio. Proprio come la liturgia ci ha fatto cantare nella grande veglia pasquale, tutti abbiamo attinto al "lavacro santo e puro, perenne fonte d'acqua, che dona a chi si immerge la giovinezza eterna, alleluia".

*Morivo con te sulla croce, oggi con te rivivo.
Con te dividevo la tomba, oggi con te risorgo.
Donami la gioia del regno,
Cristo, mio salvatore.
Alleluia. Alleluia.*

Dal Vangelo secondo Giovanni (20,11-18)

In quel tempo. Maria di Màgdala stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbuni!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.

FIGLI DELLA LUCE E FIGLI DEL GIORNO

Le celebrazioni pasquali, tutta la quaresima e i momenti in cui ci siamo accostati al sacramento della Riconciliazione, nella nostra comunità pastorale, sono stati vissuti con intensità. Insieme vogliamo affidare al Signore il nostro desiderio e la nostra speranza di poter ripartire. A più di un anno dall'inizio della Pandemia l'augurio che ci scambiamo è di un rinnovato impegno alla solidarietà, come forma per esprimere concretamente l'amore di Dio che abbiamo contemplato in questi giorni. Cristo Risorto è vivo e presente in mezzo a noi. La forza della risurrezione agisce nella storia dell'umanità e nelle nostre vicende persone. Alimentiamo questa fiducia. A questo proposito ci può aiutare questa riflessione di Monsignor Delpini, l'omelia del 12 aprile 2020, giorno di Pasqua.

Buona Pasqua!

Il paese delle tenebre, la terra dell'oblio (Sal 88,13).
Ecco che cosa devono fare i ragazzi: prendere un foglio di disegno e disegnare le loro paure, i mostri che abitano nelle tenebre e nell'ombra della morte (cfr. Lc 1,79). Quelli che disegnano le loro paure disegnano il paese delle tenebre. Ma i ragazzi, per disegnare il paese delle tenebre chiedono consigli, si rivolgono a quelli che hanno esperienza della vita e forse sanno dire le loro paure senza esserne spaventati. I ragazzi possono chiedere ispirazione, per disegnare le paure, ai loro fratelli maggiori, adolescenti e giovani, che dicano quale sospetto li rende inquieti di giorno e di notte, ossessionati a inseguire musiche e rumori, giochi estremi e volgarità imbarazzanti. Anche i fratelli più grandi sono spaventati nel paese delle tenebre e dell'ombra di morte. I ragazzi possono chiedere ispirazione per disegnare le loro paure ai genitori e agli zii, che dicano che cosa li impensierisce e li preoccupa e li tiene incollati in ogni momento ad ascoltare noiosissimi notiziari. Anche i genitori, specie di questi tempi, sono spaventati nel paese delle tenebre e dell'ombra di morte. I ragazzi possono chiedere ispirazione per disegnare le loro paure ai nonni e ai bisnonni, che dicano che cosa li induce a verificare ogni momento la temperatura e il colpo di tosse e a ricordare coscritti e amici, con un misto di spavento e di sollievo. Anche i nonni sono spaventati nel paese delle tenebre e dell'ombra di morte. Infatti c'è un paese delle tenebre. È il paese dove si aspettava che dopo il tramonto sorgesse il sole, come succedeva sempre ai tempi del nonno e del nonno del nonno, fin dall'inizio del mondo. E invece il sole non è sorto. Il paese è diventato il paese delle tenebre, la terra dell'oblio: nel paese delle tenebre non si distinguono i colori, dominano il grigio e il nero. Nel paese delle tenebre non si distinguono i giorni, non si può dire se una cosa sia successa ieri o l'altro ieri o un mese fa: è il paese dell'oblio, perché non sorge il sole a distinguere i giorni.

Nel paese delle tenebre, perciò non si raccontano storie e i nonni più che contenti d'averne storie da raccontare sembrano impauriti, imbarazzati come fossero un ingombro. Nel paese delle tenebre le parole sono finite. Non si sta a tavola volentieri, perché non c'è niente da dire: si dedica più tempo a cucinare che a cenare insieme. Non si sta volentieri neanche al telefono o in video conferenza, non si trovano più parole da dire: si dedica più tempo a fantasticare evasioni che ad approfondire amicizie. Non si sta volentieri davanti alla televisione: le parole sono finite e da settimane continuano a ripetere le stesse parole. Insomma nel paese delle tenebre non ci sono parole e non s'è musica, ma solo rumore, tenebre e rumore.

Quando venne Pasqua.

Nel paese delle tenebre, però, c'era una attesa. Si aspettava la Pasqua. Dicevano che sarebbe tornato il sole e perciò i colori e perciò i giorni e le storie, le feste e gli abbracci. Si aspettava il sole, si spiava l'orizzonte per riconoscere il primo chiarore, si calcolava il tempo previsto e c'era in tutti una grande agitazione. Ma, a quanto pare, il sole non voleva sorgere. Accadde però una cosa straordinaria, un evento memorabile. Nel paese delle tenebre a poco a poco si fece luce, brillarono i colori, si avvertiva un'aria lieta, si diffondeva una musica festosa. Ma che cosa era successo? Nessuno aveva visto sorgere il sole eppure la terra fu piena di luce. Che cosa era successo? Gli abitanti nelle tenebre e nell'ombra di morte cominciarono a guardarsi intorno. Ecco: la luce! La luce! La luce non veniva dal sole, che non era sorto all'orizzonte, la luce brillava dentro, era uno splendore dell'anima! Dentro coloro che cercavano la luce con cuore puro dentro ogni uomo, dentro ogni donna s'era accesa la luce! La luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta (Gv 1,5). Dentro s'è accesa la luce: ecco, Maria adesso vede: il crocifisso è il risorto: "Maestro!". Dentro s'è accesa la luce di Pasqua. Un tempo infatti eravate tenebra. Ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce! (Ef 5,8). Dentro s'è accesa la luce e il paese delle tenebre è visitato dalla luce amica: la luce che accarezza i fiori e li convince a sbocciare, così che il paese si colora di bellezza; la luce che accarezza i volti dei nonni e li convince a sorridere, così nasce il desiderio di raccontare storie e regalare saggezza. Dal cuore dove abita la luce vengono parole nuove: Dio si chiama Padre, il tempo si chiama occasione, la vita si chiama vocazione. Dentro s'è accesa la luce e uno sguardo nuovo visita il mondo: la persona che incontro si rivela sorella, fratello; le cose si rivelano doni. Dentro s'è accesa la luce e si può scrivere una storia nuova: sembra che non sia cambiato nulla, invece il paese delle tenebre è diventato rivelazione. La terra è piena della gloria di Dio. Ecco che cosa devono fare i ragazzi in questi cinquanta giorni che sono il tempo di Pasqua: dopo aver disegnato il paese della paure, immerso nelle tenebre e nell'ombra di morte, adesso devono disegnare il paese abitato dai figli della luce, disegnare il paese che vedono coloro nei quali si è accesa la luce, la luce di Pasqua.

FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Domenica 11 aprile

Chiesa parrocchiale di Gavirate

ore 17.00 – esposizione eucaristica

ore 17.15 – coroncina della Divina Misericordia

Preghiera e adorazione personale

ore 17.30 – celebrazione dei Vespri

e Benedizione Eucaristica

ore 18.30 – santa Messa solenne

La festa della Divina Misericordia è stata istituita ufficialmente da **Giovanni Paolo II** nel 1992 che la fissò per tutta la Chiesa nella prima domenica dopo Pasqua, la cosiddetta "Domenica in albis".

Dove è stata celebrata per la prima questa ricorrenza?

Il card. **Franciszek Macharski** con la Lettera Pastorale per la Quaresima (1985) ha introdotto la festa nella diocesi di Cracovia e seguendo il suo esempio, negli anni successivi, lo hanno fatto i vescovi di altre diocesi in Polonia. Il culto della Divina Misericordia nella prima domenica dopo Pasqua nel santuario di Cracovia - Lagiewniki era già presente nel 1944. La partecipazione alle funzioni era così numerosa che la Congregazione ha ottenuto l'indulgenza plenaria, concessa nel 1951 per sette anni dal card. Adam Sapieha. Dalle pagine del *Diario* sappiamo che **suor Faustina Kowalska** fu la prima a celebrare individualmente questa festa con il permesso del confessore.

Quali sono le origini della festa?

Gesù, secondo le visioni avute da suor Faustina e annotate nel *Diario*, parlò per la prima volta del desiderio di istituire questa festa a suor Faustina a Płock nel 1931, quando le trasmetteva la sua volontà per quanto riguardava il quadro: **"Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia"**. Negli anni successivi Gesù è ritornato a fare questa richiesta addirittura in 14 apparizioni definendo con precisione il giorno della festa nel calendario liturgico della Chiesa, la causa e lo scopo della sua istituzione, il modo di prepararla e di celebrarla come pure le grazie ad essa legate.

Perché è stata scelta la prima domenica dopo Pasqua?

La scelta della prima domenica dopo Pasqua ha un suo profondo senso teologico: indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e la festa della Misericordia, cosa che ha notato anche suor Faustina: **"Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore"**. Questo legame è sottolineato ulteriormente dalla novena che precede la festa e che inizia il Venerdì Santo. Gesù ha spiegato la ragione per cui ha chiesto l'istituzione della festa: "Le anime

periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione (...). Se non adoreranno la Mia misericordia, periranno per sempre". La preparazione alla festa deve essere una novena, che consiste nella recita, cominciando dal Venerdì Santo, della coroncina alla Divina Misericordia. Questa novena è stata desiderata da Gesù ed Egli ha detto a proposito di essa che "elargirà grazie di ogni genere".

Come si festeggia?

Per quanto riguarda il modo di celebrare la festa Gesù ha espresso due desideri:

- che il quadro della Misericordia sia quel giorno solennemente benedetto e pubblicamente, cioè liturgicamente, venerato;

- che i sacerdoti parlino alle anime di questa grande e insondabile misericordia Divina e in tal modo risvegliano nei fedeli la fiducia. "Sì, - ha detto Gesù - la prima domenica dopo Pasqua è la festa della Misericordia, ma deve esserci anche l'azione ed esigo il culto della Mia misericordia con la solenne celebrazione di questa festa e col culto all'immagine che è stata dipinta".

Chi era suor Faustina Kowalska?

Nata in un villaggio polacco e battezzata col nome di Elena, è la terza dei 10 figli di Marianna e Stanislaw Kowalski. Che sono contadini poveri, nella Polonia divisa tra gli imperi russo, tedesco e austriaco. Lei fa tre anni di scuola, poi va a servizio. Pensava di farsi suora già da piccola, ma realizza il progetto solo nell'agosto 1925: a Varsavia – ora capitale della Polonia indipendente – entra nella comunità della Vergine della Misericordia, prendendo i nomi di Maria Faustina. E fa la cuoca, la giardiniera, la portinaia, passando poi per varie case della Congregazione (tra cui, quelle di Varsavia, Vilnius e Cracovia). Ma al tempo stesso è destinataria di visioni e rivelazioni che i suoi confessori le suggeriscono di annotare in un **diario** (poi tradotto e pubblicato in molte lingue). E tuttavia non crede che questi fatti straordinari siano un marchio di santità. Lei scrive che alla perfezione si arriva attraverso l'unione intima dell'anima con Dio, non per mezzo di "grazie, rivelazioni, estasi". Queste sono piuttosto veicoli dell'invito divino a lei, perché richiami l'attenzione su ciò che è stato già detto, ossia sui testi della Scrittura che parlano della misericordia divina e poi perché stimoli fra i credenti la fiducia nel Signore (espressa con la formula: "Gesù, confido in te") e la volontà di farsi personalmente misericordiosi. Muore a 33 anni in Cracovia. **Beatificata nel 1993, è proclamata santa nel 2000 da Giovanni Paolo II**. Le reliquie si trovano a Cracovia-Lagiewniki, nel santuario della Divina Misericordia. La sua festa ricorre il 5 ottobre.

Confessioni individuali

MERCOLEDI	17.30-18.30	Oltrona al lago
GIOVEDI	9.30-10.30	Voltorre
VENERDI	17.30-19.00	Gavirate
SABATO	10.00-11.00	Comerio
	15.00-17.00	Gavirate



Comunità Pastorale Santissima Trinità in Gavirate

0332 743040 - pastorale.trinita@gmail.com

Oratorio San Luigi: 0332 195 4031 - oratoriogavirate@gmail.com

Centro d'Ascolto Caritas: 388 56 75 715 (lunedì – venerdì; 15 - 19) - caritasgavirate@gmail.com

www.chiesadigaviratecomerio.it - facebook Parrocchie di Gavirate - instagram trinitagaviratecomerio

Calendario liturgico settimanale

Lunedì 5 aprile - bianco

Il giorno dell'Ottava di Pasqua (p. 260)
in Albis

At 3,17-24; Sal 98; 1Cor 5,7-8; Lc 24,1-12
Esaltate il Signore, nostro Dio

9.30: Comerio – deff. Gamberoni Carlo, Maria e Fidanza Luigi

10.00: Oltrona – def. Civelli Enrico

10.30: Gavirate

11.00: Voltorre

Martedì 6 aprile - bianco

III giorno dell'Ottava di Pasqua (p. 264)
in Albis

At 3,25-4,10; Sal 117; 1Cor 1,4-9; Mt 28,8-15
Rendere grazie al Signore, il suo amore è per sempre

7.00: Gavirate – def. Zaninelli Marco

9.00: Voltorre – def. Noto Francesco

17.00: Comerio -

Mercoledì 7 aprile - bianco

IV giorno dell'Ottava di Pasqua (p. 268)
in Albis

At 5,12-21; Sal 33; Rm 3,11; Lc 24,13-35
Liberaci, Signore, da ogni paura

8.00: Gavirate – secondo le intenzioni di Francesca

9.00: Gropello

17.00: Comerio – def. Pagani Carlo

Giovedì 8 aprile - bianco

V giorno dell'Ottava di Pasqua (p. 272)
in Albis

At 5,26-42; Sal 33; Col 3,1-4; Lc 24,36-49
Venite, figli, ascoltate mi; v'insegnerò il timore del Signore

9.00: Voltorre

17.00: Comerio

18.00: Gavirate – deff. fam. Rovera Giorgio

Venerdì 9 aprile - bianco

VI giorno dell'Ottava di Pasqua (p. 276)
in Albis

At 10,34-43; Sal 95; Ef 4,29-32; Mc 16,1-7
Annunziate a tutti i popoli le opere di Dio

9.00: Oltrona – deff. fam Silvestri

10.00: Gavirate – def. Meraviglia Luigi

17.00: Comerio – secondo intenzione offerente

Sabato 10 aprile - bianco

VII giorno dell'Ottava di Pasqua
in Albis depositis

A te si deve lode, o Dio, in Sion

17.00: Gropello – def. Torri Raimondo, Pierangelo e Maria Pia

17.30: Voltorre – deff. Gatti Inores e Claudio

18.00: Comerio – def. Colombo Loredana

18.30: Gavirate – deff. Pilotto Lucia e Giuseppe

16.00: Comerio: Battesimo di Letizia

Domenica 11 aprile - bianco

II DI PASQUA o DELLA DIVINA MISERICORDIA
in Albis depositis (p. 284)

At 4,8-24; Sal 117; Col 2,8-15; Gv 20,19-31
La pietra, scartata dai costruttori ora è pietra angolare

8.00: Gavirate – pro popolo

9.30: Comerio – deff. Merigo e fam. Ferrari

10.00: Oltrona – deff. fam. Alioli

10.30: Gavirate - def. Levi Piera

11.00: Voltorre – def. Vincenzo Giuggiolini

18.00: Comerio – def. Atzeni Giovanni

18.30: Gavirate – deff. fam. Ossoli e Mazzotti

15.00: Comerio: Battesimo di Alessio

17.00: Gavirate: Vespero e Benedizione eucaristica

Questa settimana:

abbiamo accompagnato nella loro Pasqua: Costa Enrico, Ghisalberti Attilio, Bai Fabio, Infantino Giuseppe e Crippa Ferruccio

Per le intenzioni da applicare alle SS. Messe telefonare a don Maurizio 0332 743040 oppure lasciare una nota nelle sacrestie parrocchiali con il proprio contatto telefonico.